

La mossa del Cavallo

Dall'edizione 2007 del dizionario Zanichelli sotto la voce "cavallo" compare anche un modo di dire entrato nel comune linguaggio politico e giornalistico: "mossa del cavallo" dove viene specificato che non si tratta solo dello spostamento a elle di questo pezzo sulla scacchiera ma anche, in senso figurato, di una iniziativa abile e inattesa, che permette di liberarsi da un impedimento o di uscire da una situazione critica.

Il 2 maggio 2006, Fausto Bertinotti, all'epoca Presidente della Camera dei Deputati: "Di fronte a questo scenario ho deciso di fare la mossa del cavallo per uscire da una logica guerresca ed entrare in una distensiva". In pratica, aveva cambiato idea su una certa questione...

Il 18 settembre 2006 su www.finanzablog.it appariva un articolo dal titolo - Affaire Telecom, Guido Rossi fra il fantasma dell'Iri e la "mossa del cavallo" -, in cui si poteva leggere: A vederlo da vicino il tango delle telecomunicazioni appare però ancora più ambiguo. Per illustrare un'altra ipotesi ci si potrebbe servire di una metafora presa dal mondo degli scacchi. Tronchetti Provera avrebbe infatti potuto assegnare al professor Guido Rossi il ruolo del cavallo nella sua scacchiera. (...) Per questo tronchetti Provera potrebbe avere attribuito a Rossi il ruolo che negli scacchi ha il cavallo: aggirare le file nemiche per piantarsi nel centro del campo avversario gettando scompiglio fra i pezzi forti. (...)

Gianni Cuperlo, dal blog di Christian Rocca "Camillo" del 28 gennaio 2006, a proposito di una qualche ipotesi di fantapolitica: "Questo scenario non cambierebbe nulla, non modificherebbe i rapporti di forza ormai consolidati. Non sarebbe la classica mossa del cavallo, spiazzante. Piuttosto sembrerebbe una mossa disperata (...)"

Un articolo di Giulietto Chiesa sul quotidiano "La Stampa" del 12 gennaio 2007 affrontava i complicati rapporti tra Europa, Russia e Bielorussia, tra Putin e Lukashenko ed era intitolato "Putin e Minsk – La mossa del Cavallo" ed era così riassunto: Dietro il ricatto energetico nei confronti dell'Europa forse il progetto di unire la Russia con la Bielorussia e una resa dei conti con il suo capo, Lukashenko. Questa la conclusione dell'articolo: Il presidente russo, facendo i propri interessi, farebbe perfino la gran figura di democratizzatore della Bielorussia. Ecco una vera "mossa del cavallo" degna di un grande giocatore di scacchi.

Da un articolo di Cosimo Scarinzi, da "Umanità Nova", n. 2 del 19 gennaio 2003 estrapoliamo un titolo, "La mossa del cavallo. La complessa partita del cinese" e proponiamo qualche brano: "Come è noto, il gioco degli scacchi è una raffigurazione della guerra. E la politica, mi si consenta la parafrasi, non è altro che la guerra condotta con altri mezzi. Cosa fanno, o cercano di fare, i capi politici, in fondo, se non accumulare forze, stipulare alleanze, difendere posizioni, tentare assalti, logorare gli avversari, fondare domini?" e poi soprattutto "L'entrata in campo di Sergio Cofferati è la realizzazione di una vecchia intuizione di Pietro Ingrao: la mossa del cavallo, la possibilità di andare a sinistra passando da destra e di ridefinire il campo della sinistra stessa sulla base di una capacità di dare

rappresentanza a universi sociali che il politicismo dei DS e il massimalismo del PRC avevano lasciato scoperti.”

Anche Michele Mezza, giornalista che si occupa solitamente di informazione multimediale ha pubblicato sulla rete un intervento dal titolo: “Una mossa del cavallo a sinistra” dove si può leggere tra le altre cose: “Nell’ottobre del ’63 Togliatti che misurava l’inadeguatezza della base sociale comunista, compì una mossa a sorpresa, una vera e propria mossa del cavallo, aprendo uno storico convegno tenutosi a Bergamo alle tematiche pacifiste del mondo cattolico, allora sollecitato dal papato di Giovanni XXIII.” E poi l’articolo si conclude con l’auspicio di una nuova mossa del cavallo per la sinistra.

Per un intervento più recente, segnaliamo l’articolo (23 luglio 2009) di Roberto Masiero sul sito “Innovationvalley” (<http://innovationvalley.com>). Il titolo? La mossa del cavallo, ovviamente. Alcuni estratti: “Chi gioca a scacchi sa che il cavallo è la pedina più imprevedibile, si muove in tutte le direzioni con la logica dello “scartare”, lo stesso termine usato nel gioco del calcio per indicare le mosse che l’attaccante fa per superare il difensore. Il cosiddetto Nord Est nell’attuale partita con il globale (o, se preferite, nella crisi attuale) dovrebbe utilizzare più spesso la mossa del cavallo.” Seguono alcuni esempi (qualità contro quantità, tradizione unita a innovazione tecnologica, puntare su prodotti senza compromessi, ...). La mossa delle mosse, secondo l’autore dovrebbe essere quella di “Riproporre l’arte applicata come arte totale”. L’articolo si conclude così: “L’arte non è solo il luogo supremo dei capolavori, è anche e soprattutto il momento di apertura alla libertà, alla creatività, e, perché no?, all’innovazione (ovviamente non solo artistica). Questa sarebbe la vera mossa del cavallo, una mossa, riprendendo una metafora giocosa, che può sparigliare il sistema costringendolo a ricominciare da capo. Senza chiudere la partita.”

La sua importanza, in questo caso di regola che esce da un gioco per entrare in un altro, ce la ha anche il libro (del 2000) di Andrea Camilleri “La mossa del cavallo”, ma a questo dedicheremo un intervento a parte.